

# SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

## 7<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

### 24° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 16 MAGGIO 1974

Presidenza del Presidente SPADOLINI

#### INDICE

##### DISEGNI DI LEGGE

##### IN SEDE DELIBERANTE

##### Seguito della discussione e rinvio:

« Inquadramento in ruolo del personale docente ed assistente non di ruolo della scuola materna statale » (1568):

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 389, 392, 393 e <i>passim</i>
BLOISE . . . . .	405, 406, 411
DINARO . . . . .	391, 393, 397 e <i>passim</i>
FALCUCCI Franca . . . . .	402
LIMONI . . . . .	394, 401
MONETI . . . . .	400, 403, 404
PIOVANO . . . . .	408, 410
SMURRA, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione . . .	390, 391, 393 e <i>passim</i>
STIRATI, relatore alla Commissione . . .	393, 411
URBANI . . . . .	392, 395, 398 e <i>passim</i>
VALITUTTI . . . . .	391, 392, 394 e <i>passim</i>
VERONESI . . . . .	407

ACCILLI, segretario, legge il *processo verbale* della seduta precedente, che è approvato.

##### IN SEDE DELIBERANTE

##### Seguito della discussione e rinvio del disegno di legge:

« Inquadramento in ruolo del personale docente ed assistente non di ruolo della scuola materna statale » (1568).

PRESENTI. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Inquadramento in ruolo del personale docente ed assistente non di ruolo della scuola materna statale ».

Come si ricorderà, la discussione generale, si è svolta il 17 aprile. Si è quindi passati all'esame dell'articolo 1. Il dibattito su tale articolo ha messo a fuoco in particolare un punto assai delicato: quello della fascia dei

La seduta ha inizio alle ore 10,45.

posti disponibili da riservare alle speciali immissioni in ruolo previste dal provvedimento.

Erano state allora formulate proposte di emendamenti, che si muovevano, in linea di massima, nelle seguenti due direzioni: 1) riservare la totalità dei posti alle immissioni speciali; 2) conservare al provvedimento il suo carattere straordinario, lasciare aperta la possibilità di concorsi esterni e riservare conseguentemente solo una parte del totale dei posti disponibili, portando peraltro l'ائuota ad una misura maggiore di quella prevista dal testo del disegno di legge, quindi dal 50, al 60, al 75 o all'80 per cento.

Il sottosegretario Smurra aveva espresso la disponibilità del Governo nei confronti di possibili modifiche. Si era però riservato di manifestare su di esse l'orientamento definitivo del Governo dopo un approfondimento dei termini. Ricorderete che poi intervenne la questione urgente dei policlinici per cui vi fu uno spostamento di calendario di lavori e non si potè ritornare su questa materia nella seduta del 29 aprile.

Ritengo, pertanto, nel riprendere oggi i lavori sul disegno di legge n. 1568, di domandare al rappresentante del Governo se crede di poter sciogliere la ricordata riserva.

**S M U R R A**, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Il Governo intende prendere esso stesso l'iniziativa per gli emendamenti di sostanziale modifica del disegno di legge. Prima di dare lettura di tali emendamenti, vorrei fare, come rappresentante del Governo, alcune considerazioni e rispondere ad alcuni quesiti posti nel corso della precedente seduta.

Come è a tutti noto, il disegno di legge in esame — di iniziativa governativa e che ora lo stesso Governo, come ho premesso, porrà di modificare sostanzialmente — fu elaborato in armonia con quanto disposto al punto 5 dell'articolo 4 della legge-delega per lo stato giuridico del personale, nonché con le disposizioni che stabiliscono riserve e criteri per l'assunzione del personale della scuola materna, contenuti nella legge n. 444 del 1968.

Il punto 5 dell'articolo 4 della legge delega per lo stato giuridico del personale consente di prevedere, tra le forme di reclutamento, concorsi per titoli con graduatorie ad esaurimento aggiornabili, da utilizzare per la copertura di non più del cinquanta per cento dei posti vacanti annualmente, mentre la legge n. 444 dispone riserve di posti in favore di determinate categorie di insegnanti non di ruolo, che prestano servizio nella scuola materna.

In ossequio a quelle leggi, il Governo ha presentato il disegno di legge in esame. Si tratta, indubbiamente, di un provvedimento parziale, tale, peraltro, da costituire una prima risposta immediata — fu infatti presentato alla fine di gennaio — alle attese della categoria che reclamava giustamente una particolare attenzione in quanto le nuove norme sullo stato giuridico non offrivano sufficiente spazio alle richieste. Si è trattato, per così dire, di un approccio col problema del personale della scuola materna statale: su di esso si è intrattenuto ampiamente, approfondendo il discorso, questa Commissione.

Nel corso di tale dibattito sono emerse, come tutti ricordiamo, alcune proposte e osservazioni che il Governo non poteva disattendere.

La prima osservazione — ne ha fatto cenno anche l'onorevole Presidente — riguardava il ricordato contingente di posti messi a disposizione (si tratta infatti del 50 per cento). Il fatto è che il mancato espletamento dei concorsi per la scuola materna ha sacrificato la categoria, gran parte dei cui componenti, con l'anzianità di servizio raggiunta, ha maturato fondati motivi per richiedere il varo di un provvedimento straordinario non diverso da quelli disposti per altri tipi di scuola.

Si deve riconoscere insomma che mentre il contingente del 50 per cento è stato fissato in relazione alla situazione ordinaria, il presente provvedimento deve affrontare una situazione straordinaria.

Una seconda considerazione è che nel corso di questi mesi, di queste ultime settimane, i dibattiti che si sono tenuti nella commissione « dei 36 », per lo stato giuridico, i

confronti con i sindacati e con il mondo della scuola, in modo particolare con il mondo della scuola materna, hanno offerto al Governo occasione per ripensare tutto il discorso relativo al personale insegnante, a cominciare dalla nuova procedura concorsuale per il personale docente che scatterà con il 1<sup>o</sup> ottobre 1974.

V A L I T U T T I . Quale procedura?

S M U R R A , *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Quella di cui si sta discutendo, in questa sede nella commissione « dei trentasei ».

V A L I T U T T I . Ah, quindi non esiste ancora.

S M U R R A , *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo si muove su una linea precisa esposta anche nella commissione consultiva per i decreti delegati sullo stato giuridico.

V A L I T U T T I . Il Governo non la ha ancora definita: l'abbiamo assodato ieri in sede di commissione « dei trentasei ».

D I N A R O . Comunque non si può parlare di nuova procedura se non è stata definita.

S M U R R A , *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. La procedura esiste ed è prevista dall'articolo 17 della legge n. 477 a cui stiamo facendo riferimento. Nelle consultazioni con i sindacati è emersa anche l'opportunità del varo di una norma analoga a quella dell'articolo 17 — per comodità di espressione, un articolo « 17-bis » — per la sistemazione dei fuori ruolo di categorie non considerate nell'articolo 17 stesso.

Tutte considerazioni, queste, che hanno appunto indotto il Governo a riesaminare la materia riguardante la scuola materna, anche alla luce sia dei futuri impegni — prevediamo per il prossimo altri 3.000 posti — sia della valutazione della necessità di col-

mare il vuoto lasciato dalla mancata attuazione del regolamento della legge n. 444, a proposito del quale regolamento di qui a poco riferirò il faticoso *iter* che sta attraversando.

La presenza di 15.000 insegnanti di scuola materna statale e di 6.000 assistenti — un numero in un certo senso esiguo — ha indotto il Governo a presentare alcuni emendamenti al primitivo disegno di legge, di cui vorrei dare adesso lettura.

Il testo dell'articolo 1 dovrebbe essere sostituito col seguente:

« Le insegnanti non di ruolo delle scuole materne statali incaricate a temuto indeterminato nell'anno scolastico 1973-74 con qualifica non inferiore a buono sono nominate in ruolo, con decorrenza 1<sup>o</sup> settembre 1974.

Le insegnanti di cui al precedente comma debbono frequentare, durante l'anno scolastico 1974-75, un corso di aggiornamento di almeno 30 giorni, a carattere seminariale, avente come programma base gli orientamenti dell'attività educativa nelle scuole materne statali, approvati con decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1969, n. 647.

Il corso concorre alla valutazione per il superamento del periodo di prova.

Con decreto del Ministro della pubblica istruzione saranno stabilite le modalità relative all'immissione in ruolo, all'organizzazione dei corsi e all'esegnazione definitiva di sede ».

Quanto all'articolo 2, esso andrebbe a sua volta modificato come segue:

« Le assistenti non di ruolo in servizio con incarico annuale nelle scuole materne statali nell'anno scolastico 1973-74 e con servizio prestato senza demerito, sono nominate in ruolo, con decorrenza 1<sup>o</sup> settembre 1974.

Le assistenti di cui al precedente comma debbono frequentare durante l'anno scolastico un corso di aggiornamento della durata di almeno 30 giorni, a carattere seminariale.

Il corso concorre alla valutazione per il superamento del periodo di prova, ed è vali-

do per il conseguimento dell'attestato di cui all'ultimo comma dell'articolo 9 della legge 18 marzo 1968, n. 444.

Con decreto del Ministro della pubblica istruzione saranno stabilite le modalità relative all'immissione in ruolo, all'organizzazione dei corsi e all'assegnazione di sede ».

Per le insegnanti assunte, con pubblico concorso nelle scuole materne non statali dovrebbe essere inserito un articolo a parte, da inserire dopo l'articolo 2, e del seguente tenore:

« Il primo concorso speciale previsto dall'articolo 23 della legge 18 marzo 1968, n. 444, sarà bandito, entro il 31 dicembre 1974, per uno contingente di posti pari a due terzi di quelli istituiti per l'anno scolastico 1974-75.

Il concorso di cui al precedente comma sarà per esame-colloquio e titoli, secondo modalità da stabilire con decreto del Ministro della pubblica istruzione, sentita la terza sezione del Consiglio superiore della pubblica istruzione ».

Gli articoli 3, 4 e 5 andrebbero soppressi.

Come si può rilevare, si tratta, specie per i primi due articoli, di modifiche sostanziali rispetto al disegno di legge in esame.

La soluzione del problema che noi riteniamo di proporre è, quindi, radicale, anche se, ovviamente, prevediamo il corso di aggiornamento a carattere seminariale soltanto ai fini del periodo di prova.

Naturalmente non potevamo ignorare l'esigenza di fare in modo che l'immissione in ruolo costituisse anche un'occasione di verifica della preparazione e dell'aggiornamento professionale del personale docente ed assistente. La proposta del corso, ripeto, avente carattere seminariale è in linea con la normativa sul reclutamento previste dallo stato giuridico. Tale corso avrà come programma base gli orientamenti dell'attività educativa della scuola materna statale, il suo ruolo nella società attuale, la personalità del bambino, dell'educatrice e dell'assistente, le forme specifiche dell'attività educativa.

E passo al problema del concorso speciale che costituirebbe il contenuto del nuo-

vo articolo 3, e riguarda quelle insegnanti della famosa riserva del quinto prevista dalla legge, cioè le insegnanti assunte a seguito di pubblico concorso presso enti, comuni, province, eccetera.

L'articolo 23 della legge n. 444 prevede appunto il concorso speciale, nei limiti del quinto del numero dei posti disponibili annualmente. Noi adesso proporremmo una diversa formulazione: la riserva non verrebbe riferita al contingente dei posti disponibili entro quest'anno, (interessano l'immissione in ruolo al 1<sup>o</sup> settembre 1974 di tutte le insegnanti e tutte le assistenti che insegnano) ma a quello dei posti da istituire per il prossimo anno. Rilevo per *incidens* come, bandendo il concorso, in un certo senso anticipiamo il regolamento: infatti in base alla norma del nuovo testo dell'articolo 3 consentiamo uno svolgimento del concorso speciale per soli titoli ed esame-colloquio, escludendo la prova scritta.

Da quanto ho esposto, sembra a me che il nuovo testo del provvedimento risponda, oltre che alle osservazioni formulate dalla Commissione, anche alle richieste della categoria, la quale in questi ultimi anni — come tutti sappiamo la scuola materna statale è nata con una legge del 1968 — ha maturato diritti che è giusto riconoscere.

**V A L I T U T T I .** Ci troviamo di fronte ad emendamenti del Governo che sconvolgono del tutto il provvedimento sottoposto al nostro esame. Chiedo perciò formalmente che di questi emendamenti ci sia consegnato il testo scritto e che ci sia concesso quindi almeno mezz'ora di tempo per poterli valutare, confrontandoli con le precedenti proposte.

**P R E S I D E N T E .** Personalmente accetto la proposta.

**U R B A N I .** Noi esprimiamo soddisfazione per il fatto che il Governo ha sostanzialmente ritirato il disegno di legge sostituendolo con un nuovo testo che va nella direzione sia dei suggerimenti della Commissione

sia delle richieste della categoria. Riteniamo, tuttavia, che sia indispensabile un sia pur rapido esame del nuovo testo e perciò aderiamo alla richiesta di sospensione avanzata dal senatore Valitutti.

**D I N A R O**. Ci associamo anche noi alla richiesta di sospensione.

**S M U R R A**, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo è d'accordo.

**P R E S I D E N T E**. In accoglimento della richiesta formulata dal senatore Valitutti, non facendosi osservazioni, sospendo i lavori per una mezz'ora.

*(La seduta è sospesa alle ore 11 e viene ripresa alle ore 11,45).*

**P R E S I D E N T E**. Riprendiamo la seduta dopo l'interruzione chiesta dal senatore Valitutti, volta a consentire lo studio di quest'articolo 1 sostitutivo sul quale è stato presentato l'emendamento del senatore Moneti.

**S T I R A T I**, *relatore alla Commissione*. Onorevoli colleghi, non c'è dubbio che noi ci troviamo di fronte ad un nuovo testo legislativo. Lo spirito del primo testo rimane anche nel secondo: si tratta di immettere in ruolo il personale insegnante e assistente della scuola materna statale. Tuttavia non c'è dubbio che gli emendamenti presentati nella seduta odierna dal Governo modifichino profondamente il primitivo testo e credo che di questa innovazione profonda si siano resi conto tutti i colleghi.

Devo dire — come mio giudizio di massima — che queste nuove proposte hanno tenuto nel massimo conto le osservazioni già da me formulate su quel *punctum dolens* del numero dei posti disponibili (e ricordo che la mia osservazione nella seduta precedente è stata ripresa da molti altri colleghi). Il Governo ha presentato dunque proposte che si muovono nella direzione giusta, anche se forse esse vanno addirittura al di là

di quanto nella nostra stessa Commissione era stato richiesto. Mi compiaccio soprattutto per i primi due articoli che, ripeto, recepiscono la sostanza delle osservazioni fatte in questa sede.

Devo formulare qualche osservazione.

La prima riguarda l'articolo 1, primo comma, che recita: « Le insegnanti non di ruolo delle scuole materne statali incaricate a tempo indeterminato nell'anno scolastico 1973-74, sono nominate in ruolo con decorrenza 1<sup>o</sup> settembre 1974 ». Intendo perfettamente lo spirito di generosa sanatoria che ha ispirato l'ultima proposta governativa e voglio muovermi su questa linea. Tuttavia non posso fare a meno di rilevare che la nomina in ruolo di insegnanti incaricate a tempo indeterminato, ma senza la specifica abilitazione prevista dalla legge istitutiva sulla scuola materna statale, può costituire un precedente piuttosto pericoloso.

Mi rendo conto che le insegnanti hanno un'attenuante da produrre in loro favore; e l'attenuante è che a sei anni di distanza dall'approvazione della legge istitutiva della scuola materna statale non si è visto ancora il regolamento esecutivo. La questione peraltro esiste ed io debbo porla alla Commissione. Vorrei che queste mie perplessità, questi miei dubbi sul primo comma dell'articolo 1 venissero fugati, dissipati.

Devo anche dire, sempre relativamente all'articolo 1, che il comma secondo, sul corso di aggiornamento di almeno trenta giorni, deve essere formulato diversamente, con un tempo più lungo: il corso dovrebbe essere di almeno sessanta giorni, se non di novanta. Ripeto: si tratta di salvare un po' meglio la faccia, dal momento che il provvedimento mi sembra che vada incontro alle categorie interessate in misura già largamente soddisfacente.

Per quanto concerne poi l'articolo 3 io avanzo dei dubbi. Il dibattito potrebbe chiarire questi dubbi per quanto concerne il contingente di posti nel 1974-75.

Non capisco perchè siano stati previsti due terzi.

Allora sempre sulla scorta della legge numero 444, ormai tante volte richiamata, do-

vremmo mettere a concorso tutti i posti e riservare un quinto a quella categoria speciale delle insegnanti di scuola materna non statale che siano state assunte per pubblico concorso.

È un punto sul quale il Governo dovrebbe fornire delucidazioni. Non capisco perchè si sia scelta questa misura dei due terzi dei posti disponibili.

Ad ogni modo, io ritengo che la Commissione debba accogliere lo spirito certamente nuovo che ha informato questa nuova proposta, con qualche modifica che io ho appena accennato: relativamente all'articolo 1 per quanto attiene all'arco temporale del corso di aggiornamento; ed all'articolo 3 per il contingente di due terzi dei posti disponibili.

Io suggerirei fin da questo momento di mettere a concorso tutti i posti disponibili e di riservare un quinto alla categoria speciale delle insegnanti che siano state ammesse per pubblico concorso nelle scuole materne.

Ho cercato di esporre molto telegraficamente il mio punto di vista sulle proposte formulate dal Governo e mi riserverei di intervenire successivamente, dopo che anche altri colleghi di questa Commissione si siano a loro volta pronunciati.

**V A L I T U T T I .** Signor Presidente, devo cominciare con il rilevare che, almeno in materia di pubblica istruzione, il Governo non c'è. Mi spiace di doverlo dire, ma io lo dimostrerò. Il Governo ha presentato, pochissimo tempo fa, un provvedimento che aveva una sua logica. Aveva dei limiti e soprattutto aveva delle oscurità. Questo provvedimento, approvato in Consiglio dei ministri, è stato qui discusso, è stato criticato da parte delle opposizioni: le stesse richieste, legittime, che sono state formulate, si inserivano però nella logica del provvedimento.

Sono stati posti dei quesiti al Governo; il Governo si è riservato di rispondere e oggi avrebbe dovuto rispondere. Invece presenta un provvedimento nuovo che — chiamiamo le cose con il loro nome — è stato imposto.

Abbiamo sentito dagli amici dell'estrema il riferimento alle categorie, alla « catego-

ria ». Sta tramontando, signor Presidente, il « sacro » antico e sta nascendo il « sacro » moderno, di cui è parte integrante la cosiddetta « categoria ». Ho molto rispetto, amici, per il « sacro » vero, sia antico che moderno; ma ho la massima avversione per il « sacro » banalizzato, sia antico che moderno; per quel « sacro » che vuole imporre le sue ipotesi per fini temporalistici. C'è, dunque, il « sacro » moderno che è rappresentato dalla categoria; ed è stata la categoria che ha imposto al Governo questo nuovo provvedimento.

**S M U R R A**, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Ma anche nel corso del dibattito che c'è stato...

**V A L I T U T T I .** Il dibattito si è svolto nella logica di un provvedimento del tutto diverso dal presente. Questo è un nuovo provvedimento che si ispira ad una differente logica.

**S M U R R A**, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Non sono d'accordo.

**L I M O N I .** Soprattutto, cercavamo di capire cosa volesse dire il testo.

**V A L I T U T T I .** Questo nuovo testo è stato imposto al Governo. Ora il Governo viene qui a tentare di imporre a noi questo nuovo provvedimento che non è suo. Queste cose noi le dobbiamo dire, perchè abbiamo delle responsabilità che vanno al di là di queste mura. E noi pertanto le diciamo.

Fatta questa premessa, io passo all'esame di questo nuovo provvedimento, che è veramente grave per i principi che rinnega e che sono parte del nostro generale ordinamento. Mi preoccupo, senatore Smurra, della forza cogente del precedente. Se si approva questo provvedimento si preconstituisce un comportamento che, appunto, emanerà da sè una irresistibile forza cogente. Altre categorie ci chiederanno, chiederanno al Governo ed al Parlamento, di ottenere quello che si concede con questo provvedimento.

In primo luogo. Con l'articolo 1 e con l'articolo 2 sostanzialmente (ma anche con l'articolo 3) il Governo, impegna tutti i posti disponibili. Cioè, questo provvedimento, con gli articoli 1, 2 e 3 occupa tutti i posti disponibili nel 1973-74, perchè, secondo quanto mi risulta, i posti giuridicamente disponibili sono occupati da maestre nominate a tempo indeterminato con numerosi anni di servizio. Mi sembra che il provvedimento immetta automaticamente nel ruolo anche le maestre che sono state nominate quest'anno purchè siano state nominate a tempo indeterminato. Praticamente, quindi, sono occupati tutti i posti disponibili per il 1973-74. Inoltre, approvando l'articolo 3 del nuovo testo — su cui mi soffermerò di più — mettiamo a disposizione due terzi dei posti che saranno istituiti nel '74-75, riservandoli alle maestre non statali che abbiano vinto un concorso presso l'ente nell'ambito del quale prestano servizio. Quindi, sostanzialmente, è un provvedimento gerontocratico, anti-giovanile. Ma la cosa più preoccupante è la forza cogente del precedente che da esso emanerà.

Sostanzialmente, senatore Smurra, questo provvedimento non è che l'estensione, ed insieme la degradazione, dell'articolo 17 della legge-delega.

**S M U R R A**, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Approvata dal Parlamento...

**V A L I T U T T I**. Non è solo un'estensione, ma anche una degradazione. Che cosa dispone l'articolo 17? Dispone l'immissione in ruolo di chi sia stata in servizio nel 1973-74 a tempo indeterminato, ma con l'abilitazione. Ora, ecco la degradazione in che cosa consiste: nel fatto che si prescinde dalla richiesta del titolo di abilitazione. Con l'articolo 1 si ammettono tutte le maestre che comunque si trovino a prestare servizio con la nomina a tempo indeterminato, mentre l'articolo 9, terzo comma, della legge n. 444, prevede l'abilitazione specifica.

**U R B A N I**. Pongo questa domanda: poichè mi risulta che il titolo rilasciato dagli

istituti magistrali è abilitante, chiedo se il titolo che si consegna presso le scuole magistrali sia anch'esso abilitante, oppure no.

**V A L I T U T T I**. Posso rispondere tranquillamente che non è abilitante.

Ed ecco la forza cogente del nuovo testo del presente provvedimento governativo e del principio che tutte le insegnanti incaricate delle scuole materne non abilitate, purchè nominate a tempo indeterminato ed in servizio nell'anno scolastico 1973-74, hanno diritto all'inserimento in ruolo: non potranno infatti, le maestre di scuola materna che saranno nominate nei prossimi anni anch'esse a tempo indeterminato, richiedere la concessione degli stessi benefici contenuti in questo provvedimento in favore delle maestre in servizio quest'anno? E come si potrà rifiutare tale concessione, proprio per senso di giustizia?

Devo rilevare poi che, mentre qui stiamo esaminando questo disegno di legge, contemporaneamente stiamo discutendo in sede ministeriale i decreti delegati in applicazione della legge delega per l'emanazione di nuove norme per il personale della scuola, che dovrebbe risolvere tutti questi problemi. Ed io chiedo allora: quale metodo legislativo è mai questo? E quale metodo di governo, onorevole Sottosegretario, è mai questo?

**S M U R R A**, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il personale delle scuole materne ha un altro spazio.

**V A L I T U T T I**. La scuola materna è inclusa nel contesto della legge delega in corso. Non voglio fare l'oppositore tanto per fare l'oppositore; sto ragionando. Si potevano adottare altre soluzioni per risolvere questo problema: ad esempio non troverei nulla da ridire se si mettessero a disposizione anche tutti i posti disponibili, ma sempre attraverso la selezione di un serio esame-colloquio.

Si potrebbe anche adottare quanto è contenuto nel primo articolo del disegno di legge Bloise, n. 1566, che recita testualmente: « Le insegnanti delle scuole materne statali, in

servizio nell'anno scolastico 1973-74 con nomina a tempo indeterminato, sono immesse nei ruoli dal 1<sup>o</sup> ottobre 1974 previo superamento di un corso speciale volto a promuoverne la preparazione culturale e accertarne le attitudini professionali.

Detti corsi sono organizzati dagli organi periferici del Ministero della pubblica istruzione d'intesa con le Regioni».

Quanto meno, onorevoli senatori, occorre che il corso sia serio, che duri almeno due mesi, come sosteneva anche il collega Stirati, che ha proposto anche una più ampia durata, di 90 giorni. E facciamo in modo che questo corso si concluda con un accertamento idoneo, per poter stabilire chi è meritevole di entrare in ruolo, e chi non lo è.

Ci sono tante soluzioni per venire incontro alle legittime esigenze di questa categoria, senza travolgere i principi su cui riposa l'ordinamento generale.

Mi soffermo in ultimo sulla norma aggiuntiva (articolo 3) proposta dal Governo: per quale ragione si vogliono destinare i due terzi dei posti disponibili a queste maestre, che senz'altro hanno diritto ad un rispetto della loro posizione? La legge n. 444 del 18 marzo 1968, parla del quinto dei posti disponibili: concediamo il quinto anche in questo caso.

**S M U R R A**, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Ma questa concessione dei due terzi è riferita solo ai posti disponibili nell'anno prossimo.

Chiarisco i termini del problema: l'articolo 23 della legge n. 444 ha stabilito per le maestre delle scuole non statali, che hanno superato il pubblico concorso, la riserva di un quinto dei posti annualmente messi a concorso. Nel terzo comma dell'articolo 1, avevamo previsto la riserva di un quinto dei posti residui messi a concorso, riservando l'50 per cento dei restanti posti alle candidate in possesso di diploma di scuola magistrale. Confermando però tale originaria impostazione non avremmo conservato al loro posto tutte le insegnanti che attualmente si trovano in servizio nella scuola statale. Ed allora abbiamo preferito dare tutto il quantitativo dei posti attualmente esistenti alle incaricate

delle scuole statali, e contestualmente prevedere un concorso speciale (cioè una procedura davvero eccezionale, *una tantum*) per le insegnanti incaricate delle scuole non statali, assunte per pubblico concorso, riservando loro un'aliquota maggiore (due terzi invece di un quinto) ma non dei posti « annualmente disponibili », bensì di quelli che verranno istituiti nel prossimo anno scolastico.

Riteniamo che anche per l'anno venturo il numero dei posti che assegneremo non sarà inferiore a 3.000 e proponiamo quindi di destinare a detta categoria i due terzi dei posti disponibili, il che equivale a 2.000 posti. Il concorso speciale non include prove scritte: preferiamo un esame-colloquio e la valutazione dei titoli (si tratta d'insegnanti in servizio, con uno stipendo superiore a quello delle maestre statali).

Il concorso previsto dalla legge n. 444 avremmo dovuto farlo dopo l'approvazione del regolamento: con questo emendamento, quindi, acceleriamo i tempi di nomina in ruolo in favore delle interessate.

**V A L I T U T T I**. Dopo i chiarimenti ora forniti dal sottosegretario Smurra, sul preciso significato del contenuto del terzo articolo del nuovo testo ancora più ingiusta appare la norma di cui ai nuovi articoli 1 e 2 proposti dal Governo, in quanto le maestre che hanno già sostenuto un pubblico concorso dovrebbero essere chiamate a superarne un altro; quelle che non hanno sostenuto un pubblico concorso, verranno invece assunte automaticamente. Analogamente: inserire automaticamente nei ruoli le assistenti non statali non è davvero giusto.

**S M U R R A**, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Nel terzo articolo del nuovo testo è previsto che « il concorso sarà per esame-colloquio e titoli, secondo modalità da stabilire con decreto del Ministro della pubblica istruzione... ».

**V A L I T U T T I**. Appunto perchè l'articolo 3 richiede questo esame-colloquio a maestre che, secondo quanto è prescritto nel provvedimento, devono aver già superato un

precedente pubblico concorso, appare ancora più discriminante il meccanismo degli articoli 1 e 2 che prevede l'inserimento in ruolo, precindendo da ogni prova concorsuale, delle altre maestre attualmente in servizio.

Quindi sono del parere che dovremmo tutti unirci nello sforzo di modificare questo nuovo testo governativo, non rinunciando al principio della più idonea selezione. Vediamo come articolare praticamente un testo più giusto: se procedere alla nomina in ruolo attraverso un corso finale selettivo, oppure con un esame-colloquio, come previsto dal progetto Bloise e dal testo originario del provvedimento governativo, mettendo a disposizione di queste prove selettive pur sempre la totalità dei posti attualmente disponibili.

Io avanzo delle proposte alternative, non mi limito a dire che questo provvedimento non si deve approvare. Studiamo assieme la più idonea formulazione, con soluzione alternative, che accolgano quelle che sono le legittime richieste della categoria interessata, ma senza travolgere, ripeto, i principi generali del nostro ordinamento; altrimenti veniamo a porre le premesse per non poter resistere a richieste similari che certamente ci verranno da altre categorie d'insegnanti.

**D I N A R O .** Dopo le numerose argomentazioni formulate dal collega Valitutti, ci sarebbe ben poco da aggiungere. Non ricalcherò quindi le sue osservazioni, e mi limiterò a sottolineare alcuni punti del provvedimento governativo che suscitano le maggiori perplessità.

È stato osservato che ci troviamo di fronte ad un nuovo testo rispetto al precedente disegno di legge governativo: un testo che innova i principi su cui poggia il nostro ordinamento e che verrebbe a costituire un precedente veramente pericoloso. Ora, vorrei far rilevare la contraddittorietà che vi è tra il primo comma dell'articolo 1 e il primo comma dell'articolo 3: è stato osservato che le insegnanti di scuola materna, di cui parla il primo comma dell'articolo 1, sono insegnanti di scuole statali. Ce lo ha fatto rilevare poco fa lo stesso sottosegretario Smurra.

Ciò però non giustifica che il principio seguito negli articoli 1 e 2 venga abbandonato nell'articolo 3, con una contraddittorietà che suona discriminazione tra insegnanti che svolgono la stessa funzione, indipendentemente dalla denominazione dell'ente gestione delle scuole (lo Stato o gli enti locali) presso le quali prestano servizio.

Al punto in cui siamo la differenza ha scarsa rilevanza dal momento che il legislatore prende entrambe le categorie in considerazione. Qual'è dunque la contraddittorietà? Nel caso delle insegnanti dipendenti da scuole materne statali basta avere avuto la nomina a tempo indeterminato nell'anno scolastico 1973-74 per essere immesse in ruolo, indipendentemente dal possesso dell'abilitazione pure richiesta dalla legge per questa categoria di personale; nel secondo caso ci troviamo di fronte a insegnanti che hanno superato, stando appunto al richiamato articolo 23 della legge n. 444, un pubblico concorso.

Piaccia o non piaccia, onorevoli colleghi, ci troviamo di fronte a una categoria di insegnanti che hanno affrontato e superato un pubblico concorso e come tali vengono considerate anche dal legislatore. Che esista contraddittorietà, peraltro, si desume dallo stesso testo originario del Governo, nel quale si accomunavano giustamente, le due categorie. Recita infatti il primo testo all'articolo 1: « Le insegnanti non di ruolo delle scuole materne statali che siano incaricate a tempo indeterminato nell'anno scolastico 1973-74, nonché le insegnanti di scuole materne non statali che siano state assunte per pubblico concorso, sono ammesse », eccetera. Il primo testo governativo non operava dunque la discriminazione che viene invece operata nel secondo testo governativo, laddove è previsto una diversa procedura per l'immersione in ruolo: nel primo caso sarebbe automatica (basta la nomina a tempo indeterminato ottenuta anche nell'ultimo anno); nel secondo caso, si richiederebbe un concorso per esame-colloquio e titoli. Questa è la prima preoccupazione che formuliamo.

Seconda preoccupazione.

Il nuovo testo parla di corsi di aggiornamento di almeno trenta giorni. Sappiamo tutti, per amara esperienza, che significato han-

no questi corsi. Lo rileviamo in forma più accentuata quando ci si viene a parlare di corsi di durata di trenta giorni senza che questa formulazione specifichi se il legislatore intenda o meno dare a questi corsi il valore abilitante...

V A L I T U T T I . No, non lo dà.

D I N A R O . Non lo dà. Almeno dovrebbe dare il valore abilitante a questi corsi opportunamente prolungati. Se la Commissione e il Governo volessero infatti entrare nell'ordine di idee di prolungare i trenta giorni di corso, si potrebbe superare, attraverso quest'espeditivo, il grosso problema della mancanza di abilitazione attribuendo ai corsi stessi un valore abilitante, come è già successo in altri casi.

L'articolo 2, ci pone di fronte il problema delle assistenti non di ruolo cui viene esteso lo stesso beneficio concesso alle insegnanti non di ruolo delle scuole materne. A un certo punto è detto: « Il corso concorre alla valutazione per il superamento del periodo di prova, ed è valido per il conseguimento dell'attestato di cui all'ultimo comma dell'articolo 9 della legge 18 marzo 1968, n. 444 ».

Se noi analizziamo questo comma, la disparità tra le categorie di cui al primo e secondo articolo e quella prevista nel terzo articolo ci apparirà ancor più macroscopica. L'articolo 9 della legge n. 444, cui fa riferimento l'articolo 2 del nuovo testo, dice: « Le assistenti delle scuole materne statali debbono essere fornite del titolo di studio conseguito al termine di una scuola secondaria di primo grado, o di titolo equipollente, integrato da un attestato di frequenza con profitto di appositi corsi gratuiti e gestiti dal Ministero della pubblica istruzione ». Noi che cosa facciamo qui? Lasciamo l'integrazione dell'attestato e leviamo la sostanza; cioè, lasciamo l'integrazione col corso, discutibile per qualità e durata, e sopprimiamo il requisito base che è il titolo di studio. Questo ci sembra veramente inaccettabile.

Noi che fin dall'inizio, proprio per considerazioni di carattere generale (personale che attende i concorsi da sei anni; inadem-

pienze ministeriali in relazione all'emanazione del regolamento, eccetera) avevamo dichiarato il nostro assenso di massima al disegno di legge. Ma qui ci si viene a proporre un testo che veramente crea dei precedenti sconvolgenti nel nostro ordinamento e davanti al quale non possiamo dire « si » con leggerezza. Aspettiamo quindi di conoscere le osservazioni del rappresentante del Governo prima di decidere sul nostro voto.

U R B A N I . Non siamo amanti né del sacro né dell'antico, e tanto meno siamo per la « sacralità » delle categorie. Però io ritengo che non bisogna neppure rovesciare quelle che sono le responsabilità reali. La categoria, nel caso specifico (come del resto in tanti altri casi) è appunto un gruppo di persone che deve svolgere delle funzioni e dei compiti, ha dei doveri ed ha dei diritti. Ora qui siamo in presenza di insegnanti che, se non lavorano con tranquillità, se non si trovano in una condizione favorevole, se non hanno la possibilità di essere preparate nel tempo, danneggiano se stesse, ma danneggiano ancora di più la scuola. Quindi è in giuoco non solo un problema di categoria, ma il problema stesso della funzionalità della scuola materna; perchè bisogna tenere conto che sempre nella scuola il valore primario è dato dall'insegnante. E uno dei modi per dequalificare, per squalificare una categoria, in questo caso gli insegnanti, è proprio quello (e qui stanno le responsabilità, in parte, secondo me, anche dei legislatori in generale, ma soprattutto del Governo) di tenerla a lungo, come è avvenuto, in condizioni di precarietà e di incertezza, senza darle neppure la possibilità di fare quello che il collega Valitutti — giustamente in via di principio — chiede: un esame per entrare nei ruoli. Perchè questo è l'aspetto paradossale e incredibile della situazione: che il Governo è venuto meno a un suo compito preciso, imposto dalla legge, questa volta con termini perentori e quindi esso stesso ha creato, con questa sua carenza, una situazione di dequalificazione (quando esiste) e insieme di esasperazione, ed ha altresì fatto sorgere quelle giustificate aspettative che bisogna giudicare sulla base della realtà da cui sono nate.

Le insegnanti della scuola materna non avrebbero « maturato » questa aspettativa di entrare nei ruoli automaticamente se fossero stati fatti regolarmente i concorsi, ogni due anni. Adesso la situazione non sarebbe quella che è.

Per queste ragioni di principio e di fatto noi riteniamo che la sostanza del provvedimento vada bene, nel senso che accoglie un principio nostro, secondo il quale tutti i posti disponibili debbono essere messi a concorso e che l'esperienza concreta acquisita dalle insegnanti attraverso anni di insegnamento sia sostanzialmente la prova migliore del loro diritto ad insegnare. Questo ci sembra il punto che deve essere riconosciuto come valido. Mi pare che anche il collega Valitutti abbia riconosciuto questa realtà anche se ha aspetti discutibili e che possono dispiacere. Noi riteniamo tuttavia che il provvedimento possa essere migliorato, perché siano evitate alcune incongruenze. Ci troviamo in presenza di un disegno di legge che è di sanatoria, una sanatoria che deve chiudere una situazione di emergenza. Ora per cercare che questo provvedimento di emergenza danneggi il meno possibile, io credo che bisognerebbe tenere conto anche di altri elementi.

Il primo elemento è che è in atto, in sede di discussione sui decreti delegati, lo studio della normativa generale per il reclutamento del personale insegnante; e quindi noi dovremmo, a mio avviso, mantenere a questo provvedimento il carattere appunto di provvedimento che sistema e chiude una situazione di emergenza, in modo che poi si possa procedere anche per la scuola materna in base alla normativa generale. Mi pare infatti che abbia ragione il collega Valitutti quando afferma che nella normativa dei decreti delegati rientra anche la scuola materna.

Come articolare questo provvedimento di emergenza? Credo che si debba salvare il principio, anche se è un principio un po' formale, che vi deve essere un atto che costituisca l'abilitazione all'insegnamento. Credo che per le insegnanti che hanno il titolo rilasciato dalla scuola magistrale la questione sia superata, o possa essere comunque considerata come superata, perché questo titolo è abili-

tante. Nella scuola media coloro che saranno immesse in ruolo con l'articolo 17, non faranno il concorso: sono abilitati; ma siccome oggi il diploma è abilitante per quelle insegnanti che lo hanno conseguito nella scuola magistrale, il problema non si pone se non altro per un criterio di analogia.

Rimane la questione, che io non conoscevo esattamente, di quelle insegnanti che non possiedono il diploma della scuola magistrale bensì dell'istituto magistrale, che, non è abilitante per la scuola materna. Ritengo si possa prendere in considerazione l'opportunità di attribuire al corso di 30 giorni (la cui durata peraltro dovrebbe essere portata a 60 o anche a 90 giorni come è stata già precedentemente proposto dal nostro gruppo) un valore abilitante, così come del resto è previsto all'articolo 2 per le assistenti.

Il corso — ripeto di 60 giorni o anche più, con garanzia di programmi e di metodi validi — riafferma del resto un principio già affermato, di cui noi siamo ancora portatori: che l'abilitazione si debba di norma ottenere attraverso un corso abilitante.

Riconosciamo, proprio per le ragioni che ho detto prima, che, mentre dobbiamo sanare situazioni di emergenza, dobbiamo evitare di creare, per il futuro, aspettative cui non potremo né dovremo corrispondere. Certo, esiste il problema della disparità di situazioni di chi ha dieci anni di servizio e di chi ne ha uno: anche di questo ci rendiamo conto.

Ci sembra opportuna la soluzione adottata all'articolo 2 per le assistenti: tutt'al più anche in questo caso si potrebbe aumentare la durata del corso, tenendo conto che non è male approfondire una certa preparazione, un certo aggiornamento specifico particolarmente per questa categoria, la quale presenta la caratteristica di possedere un titolo di studio — la licenza di scuola media — valido per l'immissione, acquisito non in una scuola specifica di carattere pedagogico didattico. Vi sono, è vero, assistenti che possiedono titoli di studio superiori, ma per quelle che hanno soltanto la terza media è senz'altro utile quanto stabilito dall'articolo 2 del nuovo testo governativo.

L'ultima questione, che finora non è stata sollevata, riguarda l'articolo 3, che a nostro

avviso dovrebbe puramente e semplicemente essere soppresso, per ragioni di principio e di fatto, sulle quali richiamo l'attenzione soprattutto dei colleghi della Democrazia cristiana che so particolarmente sensibili a questo aspetto del problema.

M O N E T I . Bisognerebbe modificare profondamente la legge vigente.

U R B A N I . E vero, ma il disegno di legge proposto dal Governo nel nuovo testo, di fatto modifica ampiamente la legge istitutiva della scuola materna. Ritengo quindi che tale legge istitutiva possa essere modificata anche su questo punto. Anche perchè vorrei sapere se corrisponda al vero il fatto che il famoso regolamento d'attuazione della legge n. 444 continua a non essere varato per il fatto che gli organi di tutela non riescono a dare una valida interpretazione al concetto « di concorso pubblico », nelle scuole non statali. Comunque non è questo il punto essenziale, rappresentato invece dal fatto che non si riesce a capire il motivo per il quale sia necessario disporre di una riserva di posti, e di una riserva cospicua, per aprire, in condizioni di particolare favore, le porte della scuola statale alle insegnanti della scuola non statale, che evidentemente non sono soltanto quelle degli enti pubblici che godono sovente di un trattamento migliore rispetto al trattamento della scuola statale e che quindi non avrebbero alcun interesse a veder modificata la situazione di fatto.

Non si capisce, cioè la *ratio* di una legge che determina una situazione di netto privilegio per il personale della scuola non statale perchè possa concorrere ad entrare nella scuola statale; col risultato — tra l'altro — di determinare profonde distorsioni perchè è chiaro che se il 20 per cento dei posti — per esempio — fosse coperto da insegnanti della scuola non statale con molti anni di servizio tali posti sarebbero tolti a insegnanti in servizio nella scuola materna statale con minor numero di anni di servizio, che quindi rischierebbero di esserne espulse o di restare in una condizione di precarietà.

La nuova proposta del Governo supera questi inconvenienti, in quanto mira ad assegna-

re i posti disponibili nella scuola statale, a tutte le insegnanti o a quasi tutte, escluse cioè solo coloro che dovessero non ottenere l'abilitazione. Questa situazione ci consente, quindi, di varare una nuova e più logica normativa, riguardante unicamente i nuovi posti che si creeranno per l'espansione della scuola materna che è forse l'unica che in realtà è tuttora in forte espansione — ed è bene che lo sia — tanto che l'onorevole rappresentante del Governo ha parlato di 3.000 nuovi posti istituendi solo per il prossimo anno.

Avremo allora una situazione in cui le insegnanti delle scuole non statali potranno presentarsi ai concorsi, senza remore nè in condizioni di svantaggio alcuna, per il fatto che si cimenteranno non con insegnanti statali forti di una certa anzianità, ma con le giovani diplomate, in concorrenza con le quali potranno far valere le proprie capacità, la preparazione, l'esperienza e i titoli di anzianità, acquisiti nella scuola non statale che è giusto riconoscere.

Mi sembra quindi che con questo provvedimento possano cadere anche le preoccupazioni di quei colleghi che in qualche modo volevano cautelare — sostenendo l'articolo 3 — i diritti acquisiti da parte delle insegnanti delle scuole non statali. Queste avranno, infatti la possibilità di avvalersi di una normativa che consentirà a tutti di giocare le proprie carte, di una normativa quindi pulita, valida, che non costituirà la premessa per un altro provvedimento di sanatoria, che giustamente non vuole la senatrice Falcucci.

Per cui noi siamo del parere di approvare il nuovo testo del provvedimento, con le modifiche suggerite. Intanto avremo modo di constatare con calma come sarà risolto il problema della normativa generale del reclutamento del personale insegnante in sede di decreti delegati; nel contempo potremo, anzi dovremo affrontare tutti i problemi e quindi anche la normativa del reclutamento specifico nella scuola materna, in sede di discussione di quei progetti di riforma della scuola materna che sono giacenti e che, dopo l'esperienza di questo provvedimento, sarebbe opportuno impegnarci a riesaminare al più presto, come mi pare abbia del resto intenzione di fare l'altro ramo del Parlamento.

L I M O N I . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, a quanto pare, l'imbarazzo dei componenti di maggioranza di questa Commissione lega la lingua più di quanto non la sciolga alle opposizioni ciò che di nuovo viene proposto con gli emendamento presentati dal Governo.

V A L I T U T T I . Questo è un totale scioglimento, di cui prendiamo atto.

L I M O N I . Dico, è un imbarazzo davvero, il mio; tuttavia esprimo nel modo più rigoroso possibile il mio pensiero a proposito di questo nuovo testo imprevisto ed imprevedibile. Noi abbiamo discusso una mattinata per capire che cosa volesse significare l'articolo 1; abbiamo concluso che si trattava di un provvedimento che non intendeva affatto modificare la legge 444 del 1968, ma che la lasciava inalterata. Abbiamo preso anche atto che non erano stati indetti quei benedetti concorsi che dovevano essere banditi ad anni alterni. Così, con un provvedimento provvisorio e urgente, si trovava la maniera di un'immissione in ruolo senza ledere le fondamentali norme della legge 444. Mi pare che su queste basi ci siamo lasciati dopo il nostro ultimo incontro.

I ritocchi dovevano riguardare infatti le cattedre ed i posti da mettere a concorso: se, invece che il cinquanta per cento, il settanta, l'ottanta o magari il cento per cento, come era stato anche ventilato; ma non la normativa riguardante la maniera dell'immissione nel posto: questo punto non era stato nemmeno sfiorato da alcuno.

Ora viene proposta una modifica sostanziale della legge n. 444 del 1968. E in che senso viene modificata? Viene modificata in un senso, in una direzione verso la quale noi ci siamo sempre opposti. In una direzione che invece altra parte ha sempre favorito: e cioè la immissione in ruolo non attraverso i concorsi-esame. E anche adesso, mentre si discutono gli ischemi dei decreti delegati della legge n. 477, riemergono le stesse posizioni: non si vuole l'esame a monte, non si vuole l'esame a valle; si vogliono questi corsi più o meno abilitanti, che addirittura sono diventati seminariali.

Sto parlando per me e per coloro che nel 1968 fecero la 444 e che non più di quindici-venti giorni fa si pronunciarono su questo disegno di legge senza avanzare le proposte che vediamo recepite qui. Anche quando noi abbiamo fatto la legge n. 477, abbiamo scritte a chiare note che l'accesso alle carriere avviene attraverso concorsi per esami e titoli o attraverso concorsi per titoli, richiedendo però l'abilitazione. Questo è scritto a chiare note nella 477. Adesso, sotto l'aspetto del provvedimento di sanatoria, dovremmo anticipatamente distruggere a Palazzo Madama, quello che si sta elaborando in uno o nell'altro salone del Ministero della pubblica istruzione.

S M U R R A , *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Questa è una sanatoria.

L I M O N I . Noi, anche con la parte comunista, ci siamo tante volte trovati d'accordo sulla necessità di aprire le porte ai giovani, sulla esigenza di lasciare spazio alle forze fresche che escono dalla scuola. L'abbiamo detto e ripetuto concordemente. Ora qui nemmeno uno spiraglio si lascerebbe, altro che la porta aperta!

U R B A N I . Guardi che l'80 per cento o il 70 per cento sono giovani che non hanno potuto fare quei concorsi.

L I M O N I . Allora lei non sa come avviene il reclutamento. E poi il fatto è che si sarebbero dovuti fare almeno tre concorsi; e non sono stati fatti. A questi tre concorsi avrebbero potuto partecipare non soltanto le candidate che sono in servizio, a tempo indeterminato, ma tutte indistintamente anche quelle non in servizio, purchè fornite del titolo di studio. E invece queste ultime, che non hanno avuto la possibilità di un incarico nel passato neanche con questa legge avranno modo di farsi avanti per avere un posto.

Inoltre, mentre nell'articolo 1 del testo originario si richiedeva il concorso speciale per titoli ed esami-colloquio ai posti di insegnante di ruolo (in altri termini, si ripeteva, te-

stualmente quello che è detto nella legge 444), cioè si chiedeva il superamento di un esame per varcare la soglia (e la soglia non si sarebbe varcata senza aver superato l'esame), in questa maniera prima si entra e poi, una volta dentro, con 30 giorni di seminario si ha diritto di non muoversi più: ma che cosa sia un seminario del genere, lo sapete meglio di me.

E poi, nemmeno sembra che si possa chiedere un accertamento del profitto tratto da questi trenta giorni di chiusura in seminario: infatti, l'interessata può anche riportare talune valutazioni negative nel profitto, ma queste, poi collocate nel quadro di una valutazione generale del servizio non rilevano, e qui nell'emendamento governativo si prevede che le insegnanti non di ruolo delle scuole materne statali saranno inserite in ruolo purchè abbiano riportato la qualifica non inferiore a buono.

Altra osservazione. Non so se, a questo punto, la legge n. 477 possa già considerarsi vincolante e la nota di qualifica sia ancora possibile darla per l'anno scolastico 1973-74: vedremo se quest'anno i presidi ed i direttori didattici daranno la nota di qualifica. Secondo me, quel punto della legge 477 è già in vigore e non ha bisogno del decreto delegato che, semmai, lo potrà ripetere.

È dunque un altro argomento da approfondire.

Per quanto concerne l'articolo aggiuntivo del nuovo testo, è vero che riserva due terzi dei posti, anzichè un quinto, alle insegnanti non statali vincitrici di pubblico concorso, ma se avessimo riservato un quinto ogni anno, come prevede la legge n. 444, sarebbero state riservate, su 15.000 sezioni già istituite, 3.000 sezioni: invece qui ne andremo a concedere soltanto 2.000.

Si tratta di maestre di scuole materne gestite da comuni e da provincie, che possono da un momento all'altro anch'esse trovarsi senza posto, perché man mano che vengono istituite le scuole materne statali, le scuole materne gestite da comuni e provincie vengono chiuse. E allora avviene che, se non c'è la riserva di posti per queste maestre come qualcuno ha auspicato, esse resterebbero sul lastrico.

Per tutte queste ragioni riterrei opportuno, onorevole Sottosegretario, discutere sul testo originario del disegno di legge, apportandovi le modifiche che erano state proposte (come la elevazione al 100 per 100 del numero dei dei posti attualmente disponibili), e i correttivi con i quali tutelare gli interessi delle insegnanti delle scuole materne dipendenti dagli enti locali.

A me pare che, se approvassimo gli emendamenti governativi, faremmo cosa contraddittoria rispetto alla linea adottata sia dalla legge n. 444 sia dalla n. 477, sia dal disegno di legge n. 1568, nel testo originario, che è stato comunicato alla Presidenza del Senato poco tempo fa, il 1<sup>o</sup> marzo 1974, dopo essere stato approvato dal Consiglio dei ministri non molto tempo prima di tale data.

Concludo questo mio intervento con una preghiera: ove possibile, se il Governo potesse rivedere la sua posizione o riportarci a rivedere il testo del disegno di legge 1568 originario, con le osservazioni che abbiamo fatte, credo che il Governo toglierebbe noi dall'imbarazzo di cui dicevo e ci metterebbe in uno stato d'animo più favorevole ad accogliere le proposte governative.

**F A L C U C C I F R A N C A .** Mi trovo nuovamente in una situazione di grave disagio: già ho avuto occasione di manifestare un senso di preoccupazione per le condizioni in cui i parlamentari vengono a trovarsi quando materie delicate e complesse vengono sottratte alla loro valutazione, la loro autonomia di giudizio e di scelta, viene in pratica condizionata da rapporti precostituiti con i sindacati: è questo un modo di procedere del Governo — e mi spiace ma lo devo dire con tutta franchezza — che non posso approvare, perché non è circoscritto ad un fatto o ad una vicenda che si esaurisce in se stessa.

Non posso accettare procedure come quella seguita per questa « leggina » per cui cominciamo a discutere un provvedimento e, proseguendo, veniamo messi di fronte a un altro provvedimento. Io ho già la circolare sindacale che, in data 6 maggio, comunica ai propri iscritti che saranno assunte nei ruoli, mediante concorso per soli titoli, le maestre di scuola materna che hanno un incarico a

tempo indeterminato per l'anno scolastico 1973-74 e le assistenti in servizio nello stesso anno, utilizzando tutti i posti disponibili. Dopo di che è chiaro che un parlamentare il quale, in qualche modo, a torto o a ragione, pensa di dire delle cose diverse, non può essere indicato in altro modo che come colui che è contrario agli interessi dei lavoratori, che è contrario al ruolo dei sindacati, eccetera.

Qui bisogna decidersi una buona volta; è successa la stessa cosa con i decreti delegati, e questo succede in continuazione. Ora è chiaro che la logica parlamentare non può competere con la logica sindacale. Noi non possiamo scioperare; o volete che i parlamentari comincino a scioperare per rivendicare la funzione autonoma del Parlamento?

Quindi, o si decide, per esempio, che questo tipo di materia relativa al personale, qualunque esso sia, è sottratta alla competenza legislativa, e trattata direttamente fra Governo e sindacati, e allora ciascuno assumerà le proprie responsabilità e farà la propria parte. Ma se noi dobbiamo in qualche modo adempiere a una funzione legislativa, è chiaro che dobbiamo inquadrare le valutazioni e le prospettazioni di esigenze legittime delle categorie in una visione organica di politica scolastica e del personale che non può andare avanti in questo modo.

Questo è un rilievo, un richiamo che va rivolto in primo luogo al Governo.

Tante volte, quando ci siamo trovati in presenza di provvedimenti relativi al personale della scuola, da più parti siamo stati sollecitati a porci una valutazione globale, in modo da non fare come Penelope, rischiando di non essere più in grado di operare né con senso di giustizia né con senso di equità, né con senso di opportunità. Vorrei dunque che il Governo si rendesse conto dell'estremo disagio che procurano queste vicende; e personalmente, se non vengono modificati alcuni aspetti caratterizzanti questo provvedimento, io dichiaro che, per le ragioni dette da altri colleghi, non mi sento di accoglierlo. E dico di più: che non mi sento di votare nessun altro provvedimento che ci venga sottoposto in queste condizioni e con queste procedure. Chiedo scusa, ma mi pare che stiamo andando al di là di ogni possibilità di te-

nuta, soprattutto per le conseguenze che ricadono sulla scuola da provvedimenti come questo. Per questo prego il Governo di tenere conto delle considerazioni che ho fatto e di rivedere alcuni aspetti di questo provvedimento, nel merito del quale condivido quello che ha detto il senatore Limoni e mi riservo, sulla base delle dichiarazioni del Governo, di decidere sul mio comportamento.

**M O N E T I**, Signor Presidente, rendendomi conto anche dell'ora tarda, cercherò di essere breve. Premetto che se c'è rimasto un garibaldino in Italia per quanto riguarda solo la parola « obbedisco », quel garibaldino sono io. Debbo anzitutto dare atto al Governo che, recependo i desideri e le esigenze emersi in questa Commissione e anche manifestati dal sottoscritto pure con emendamenti non formalmente presentati, ha molto allargato il numero dei posti a concorso nei confronti del primitivo disegno di legge. Però il disegno di legge, così come viene presentato, lascia in me, non dico delle perplessità, ma addirittura qualche contrarietà. Perchè anzitutto, se noi esaminiamo gli articoli 1 e 2, troviamo che c'è una violazione della Costituzione, la quale prevede che alle cattedre di insegnamento, nei posti di Stato, si acceda attraverso concorsi; c'è una violazione della legge n. 444 che, negli articoli 14, 15 e 23, prevede sempre l'assunzione a ruolo tramite i concorsi; c'è anche una contraddizione con la legge di delega che abbiamo approvato ultimamente (articolo 17), la quale, pur prevedendo una grande assunzione in ruolo del personale insegnante, è anche vero che esige l'abilitazione, mentre questa prevede l'assunzione in ruolo di maestre anche sprovviste di abilitazione. Se io sbaglio, qualcuno mi corregga.

Le insegnanti dell'istituto magistrale che possono concorrere alle cattedre di scuola materna non hanno l'abilitazione specifica, riguardando la loro abilitazione la cosiddetta seconda infanzia. E non è una cosa da poco perchè c'è una differenza enorme fra il processo evolutivo di un bambino nella prima e seconda infanzia. Le insegnanti delle scuole magistrali di Stato hanno l'abilitazione specifica; l'hanno anche quelle delle scuo-

le non di Stato se si sono sottoposte all'esame di Stato. E sono moltissime. Quindi, da questo punto di vista, queste insegnanti della scuola materna si troverebbero, nei confronti delle insegnanti dell'istituto magistrale, in possesso dell'abilitazione specifica; e questo attenuerebbe le osservazioni che ha fatto il senatore Valitutti perchè un'aliquota, non sappiamo quanto grande, di docenti è provvista di abilitazione.

Per quanto poi riguarda l'articolo 23 della legge n. 444 e quindi l'articolo 3 di questo disegno di legge, io mi trovo in grandissimo disaccordo con il senatore Urbani.

Avrei capito infatti le eccezioni sollevate dal senatore Urbani qualora si fosse offeso l'articolo 33 della Costituzione, ossia se fossero stati proposti articoli con stanziamenti, sussidi o comunque denaro dello Stato a favore delle scuole private. Qui, invece, si tratta semplicemente di accedere a un concorso previsto dall'articolo 23 della legge n. 444 senza alcuna elargizione statale. Si prevede soltanto la possibilità di entrare in ruolo per un numero grandissimo di insegnanti, anche abilitate, che si trovano ancora a svolgere la loro attività nelle scuole non statali, che poi sono anche le scuole comunali, soltanto perchè lo Stato non ha bandito concorsi per la scuola statale. Non capisco perchè 35.000 insegnanti devono essere condannati alla fame: è un torto aver impegnato la propria vita nell'insegnamento in scuole non statali? Chiedo scusa, qualora avessi interpretato male il pensiero del senatore Urbani.

Ed ora vengo al merito. Ho già premesso che, a mio avviso, negli articoli 1 e 2 del nuovo testo proposto dal Governo vi è un qualcosa di irregolare. È vero che viene allargata, per gli insegnanti, la possibilità di entrare in ruolo, e questo non può non costituire motivo di apprezzamento. Però, se non erro, richiedendosi soltanto l'incarico a tempo indeterminato, può anche avvenire che talune insegnanti, ai sensi della legge istitutiva della scuola materna, per il solo fatto di risiedere in zone che offrivano maggiori possibilità d'impiego, tutto ad un tratto, dopo il colpo di fortuna di cui hanno già usufruito, si vedono concedere un altro grande regalo con la immissione in ruolo, senza dover fornire

allo Stato garanzie su un minimo di preparazione culturale. Mi associo a quanto ha detto la collega Falcucci: il problema dell'educazione è sempre delicato. Anzi, oso dire che se c'è un periodo di età delicato dal punto di vista educativo, in cui l'intuito è necessario quanto la preparazione, è proprio quello della scuola materna, quando, cioè, il bambino ha bisogno di essere indovinato nei suoi sentimenti intimi, non essendo capace di esternarli perchè non ancora dotato, o dotato in minima misura, delle capacità introspettive.

Quindi, se consideriamo, d'accordo con tutti gli psicologi che nell'età dai tre ai sei anni il bambino attraversa una fase delicatissima, ci rendiamo conto che non possiamo immettere nella scuola docenti che non offrano un minimo di garanzia culturale e specifica. Peraltro, tenuto conto che si tratta di personale danneggiato dal fatto che lo Stato non ha bandito regolari concorsi, era giusto — come abbiamo già detto altre volte — che si adottassero criteri di larghezza, ma non fino ad arrivare a compromettere il bene più prezioso, vale a dire il diritto dei bambini ad avere insegnanti preparati.

**S M U R R A**, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Una volta tanto nella politica del personale il Governo accoglie le istanze più avanzate; ma lo si mette sotto accusa.

**M O N E T I**. Non è che io critichi il Governo per avere dato agli insegnanti della scuola statale e non statale più ampie possibilità di entrare nei ruoli della scuola materna statale; ciò che desta perplessità sono le modalità dell'assunzione stabilite negli articoli 1 e 2 del nuovo testo.

**S M U R R A**, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Si tratta di situazioni in stato di paralisi da sei anni perchè non sono mai stati banditi concorsi.

**M O N E T I**. Tra l'altro vi è una contraddizione con quanto stabilito nello stato giuridico, dove è previsto il possesso di una laurea anche per chi insegna nella scuola mater-

na. Ora, contraddicendoci, ci dichiariamo disposti a immettere in ruolo personale senza adeguato titolo di studio, accontentandoci della frequenza di un corso di trenta giorni che poi si ridurranno a ventiquattro-venticinque, senza lo sbocco di un esame. Ma non basta: siccome non è neppure stabilito un nesso logico tra il primo e il secondo comma sia dell'articolo 1 che dell'articolo 2, in quanto con il primo si stabilisce la immissione in ruolo e col secondo la partecipazione al corso, è chiaro che, una volta ottenuta l'immissione in ruolo, potrebbe venire ai beneficiati la tentazione di dire: « ottenuta la grazia, gabbato lo Santo ».

Comunque, si tratta di un corso che non offre alcuna garanzia.

A questo proposito riprendo quanto disse l'onorevole Ermini in sede di approvazione della delega, quando tutti prendemmo impegno solenne di porre fine a tutte queste misure di sanatoria, cioè alle assunzioni attraverso porte, porticine, finestre, con criteri del tutto dissimili, tra di loro.

Per questi motivi ho proposto un emendamento sia all'articolo 1 che all'articolo 2, con il quale prevedo un esame-colloquio, tendente ad accertare la conoscenza dei problemi dell'infanzia e dell'opera di almeno un pedagogista. Non mi pare di chiedere troppo.

In conclusione, d'accordo sullo spirito con il quale il Governo ha proposto il nuovo testo del disegno di legge; disaccordo sulle proposte dell'articolo 2 in special modo.

**B L O I S E .** Non so — vi prego di prenderla come una battuta — se la valanga di « no » del *referendum* abbia contagiato talmente da indurre a dire sempre di no, anche adesso. Comunque, come socialisti abbiamo fatto presente al ministro Malfatti, anche in sede politica, le nostre osservazioni su un provvedimento che è davvero mal fatto. Dopo le autorevoli dichiarazioni della senatrice Falcucci e la vigorosa presa di posizione dei senatori Moneti e Limoni, ritengo sia necessario un momento di riflessione: ha ragione il senatore Valitutti quando sostiene che non c'è un Governo perché di fatto, ce ne sono tanti. Non esiste insomma un Governo che faccia un discorso solo. Ma non bastano le

dichiarazioni: dobbiamo deciderci a operare una scelta.

Due sono le possibili. Una è seguire la linea del rispetto di alcune leggi, ed allora non ci verremo a trovare più nella situazione di disagio in cui ci siamo trovati in passato e ci troviamo oggi. Per esempio, vorrei sapere dal rappresentante del Governo il misterioso motivo che ha impedito, in un arco di sei anni, di varare il regolamento di attuazione della legge n. 444, mancanza che ci costringe oggi a porre rimedio a tutte le inevitabili conseguenze, una delle quali è che siamo ormai rimasti in pochi, socialisti e liberali, a volere veramente una scuola materna di Stato.

Una inerzia che, purtroppo, ha colpito non soltanto la scuola materna, perchè oltre alla mancata compilazione del regolamento della 444, occorre registrare una riforma della scuola media ancora da venire per cui rimangono in vita una scuola magistrale che non rappresenta certo una modello e un istituto magistrale che non ha niente a che vedere con la scuola materna.

Dunque, la legge n. 444 c'è ma in questa condizione carente. La riforma universitaria, che doveva fare giustizia di tutto questo, è di là da venire. Dell'articolo 17 della legge n. 477 si da un'interpretazione restrittiva. Quante cose, insomma, non si sono fatte e non si fanno? Possiamo avere dei rimpianti, ma non possiamo scoprirci rigorosi, e chiedere a un tratto una scuola seria. Finchè non si faranno tutte queste cose, dovremo sempre ricorrere alle sanatorie. Sono i soliti discorsi che siamo costretti a ripetere se non si risolveranno i problemi nel loro fondo. Questo provvedimento per la scuola materna, probabilmente passerà; potrà anche non passare, ma poi ne verranno altri.

Io concordo anche che bisogna riflettere sul modo con cui si portano avanti le trattative con i sindacati. Stiamo assistendo a cose veramente inaudite. Mentre in una stanza si tratta, altri, in un'altra stanza, hanno il compito di esaminare una stessa materia, ma nulla sanno di quello che si fa nella prima. La miglior cosa è che i sindacati vengano consultati; poi, definiti questi atti, basta. Non devo essere consultati permanentemente. Quan-

do la Commissione discute, le trattative con i sindacati devono essere già definite. Perchè non sappiamo in quale posizione si collochino i sindacati in un procedimento, se stanno dentro o stanno fuori. Concordo con il richiamo che si fa, ricordando quello che abbiamo visto nel corso dell'esame dei decreti sullo stato giuridico. Non nego ai sindacati la partecipazione e non nego che il Governo si debba consultare con i sindacati; però anche il metodo bisogna stabilirlo e definirlo. Altrimenti è inutile legiferare. Secondo me il Governo ha scelto un metodo sbagliato.

**S M U R R A**, *sottosegretario di Stato per pubblica istruzione*. Lei sa meglio di me: non è solo un problema di governo; è un problema di carattere generale. Capisco pertanto questo discorso quando è fatto più dal senatore Valitutti, che da lei, che è tra quelli che hanno accettato la tesi più ampia, per l'immissione nei ruoli. Il Governo, in realtà, ha recepito le considerazioni esposte da questa Commissione e quelle del mondo della scuola, o, se volette, della categoria. Del resto consultazioni del genere, senatore Valitutti, sono state fatte anche da lei, come Sottosegretario alla pubblica istruzione. Abbiamo, in fondo, ascoltato la « base », le maestre che sono venute da ogni parte d'Italia...

**P R E S I D E N T E**. Onorevole sottosegretario Smurra, lei potrà replicare alla fine della discussione.

**S M U R R A**, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Chiedo scusa.

**B L O I S E**. Io devo cercare di chiarire, perchè si è fatto un grosso equivoco. Certo, ci sono quelli che sentono le istanze della base e quelli che queste istanze non le vogliono sentire, anche se nessuno dice, a parole, di non voler ascoltare il sindacato. Ebbene, io sostengo che si deve ascoltare il sindacato: ma ora sta facendo riferimento al metodo.

Nessuno può smentire che sia contraddittorio trattare con i sindacati, e contemporaneamente sottoporre all'esame e all'approvazione un testo su cui non si è conclusa la trattativa. Si definisce una buona volta una posizione e poi la si blocca, perchè altrimenti c'è interferenza di funzioni e non si capisce chi svolga l'attività legislativa.

Io sono tra coloro che sostengono che i sindacati sono una parte predominante della vita politica del Paese. Bisogna però anche pensare al modo con il quale si consultano i sindacati. Il Governo deve consultare i sindacati prima e non dopo avere presentato un disegno di legge al Parlamento. Il metodo, insomma, è sbagliato.

**S M U R R A**, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Vuol dire che poi, quando lei sarà al posto mio...

**P R E S I D E N T E**. Senatore Smurra, non è un attacco personale.

**B L O I S E**. Quando queste critiche vengono dalla maggioranza, non è che la maggioranza si debba sentire a disagio. Anzi questo fa onore alla maggioranza.

Nel merito del provvedimento al nostro esame, non voglio fare un discorso all'inverso: ma in effetti si poteva riaffrontare la materia dell'articolo 17 della legge numero 477 in maniera più diretta ed organica. Probabilmente si sarebbe fatto bene ad affrontare la questione dell'immissione in ruolo tenendo conto della scuola materna e dell'a scuola elementare: invece si fa un provvedimento per la scuola materna, e poi ce ne vorrà un altro per la scuola elementare e poi un altro ancora per il personale direttivo. Il metodo è evidentemente dispersivo.

Per la scuola materna in effetti dobbiamo individuare il sistema con cui immettere in ruolo queste insegnanti. Sono d'accordo che bisogna immettere in ruolo quelle che prestano già servizio nella scuola. Ma il problema è di scegliere il modo per inserirle in ruolo, considerato che tali maestre non hanno l'abilitazione. Occorre stabilire qualcosa che offra una garanzia di idoneità. Nel nuovo testo si parla di un corso che dovrebbe durare trenta giorni. Credo che proprio con

questo corso abilitante si salvi in parte il principio della preparazione del personale. A questo riguardo mi richiamo al contenuto dell'articolo 1 del disegno di legge numero 1566, presentato da me e da altri colleghi, con riferimento alle procedure per il conseguimento dell'abilitazione da parte di queste insegnanti ed assistenti.

Ho partecipato ad alcuni convegni e mi sono reso conto del livello di preparazione di queste maestre e di queste assistenti.

La scuola materna è un fatto importantissimo nella nostra vita sociale, ed essa si va diffondendo. Non dobbiamo preoccuparci solamente delle università, ma anche della scuola materna. Alcuni errori si pagano anche personalmente, perché quando la scuola materna non funziona bene, ciò si riflette negativamente per tutta la vita sull'educazione e la formazione, che ricalca strozzature e superficialità.

Queste riflessioni dobbiamo farle tutti.

Vediamo come immettere in ruolo queste insegnanti ed assistenti, secondo anche quanto proponeva il collega Stirati; e cerchiamo di esaminare come possiamo modificare il progettato corso che può sostituire il titolo abilitante.

**V E R O N E S I .** Chiedo scusa se non posso rinunciare a considerare, quello che succede in questa discussione, veramente paradossale. È un po' analogo a ciò che è accaduto a proposito della « leggina » presentata per il personale non medico delle università in servizio nelle cliniche: anche in quel caso abbiamo avuto una presa di posizione energica, da parte della maggioranza, nei confronti del Governo.

Traspare di nuovo la crisi dell'attività di Governo (non ne faccio una discussione polemica di partito), perché non c'è una volontà — o capacità — omogenea nell'azione governativa: e questo fa indubbiamente male al Paese. La situazione alla quale ci troviamo di fronte, ovviamente, dipende da un malessere originale che dobbiamo avere il coraggio, colleghi democristiani, che dovete avere il coraggio di affrontare alle radici: non si può governare con provvedimenti par-

ziali, senza prendere in esame costruttivamente, dal profondo, alcune questioni sostanziali della vita del Paese. È chiaro che dovenendo adottare provvedimenti sotto spinte più o meno disancorate delle questioni generali della vita sociale del Paese, si finisce per varare tanti provvedimenti che cozzano l'uno contro l'altro, che non hanno omogeneità. Noi più volte abbiamo rivolto un richiamo su tale questione, sulla pericolosità di questi provvedimenti urgenti, isolati.

Vorrei ora fare due considerazioni di merito su questo disegno di legge. Non si può accettare (anche se noi non abbiamo responsabilità, ma qualcuno le ha) il fatto di lasciare per anni ed anni la gente a prestare un servizio per il Paese senza nessun controllo, senza verifiche preliminari, anzi tradendo le legittime aspettative di quel personale che ad un certo momento si vuol tagliare fuori. Non si possono fare queste cose.

Perchè si sostiene che dopo l'applicazione di questi provvedimenti i posti che potranno essere poi messi a concorso risulterebbero limitati? Il servizio per la scuola materna è così carente quantitativamente — non parlo circa la qualità — nel Paese, che non avremmo tutto il personale necessario se veramente volessimo estenderlo adeguamente in tutto il territorio nazionale. Quindi c'è larghissimo margine per tutti: bisogna fare dei quadri ed istituire le necessarie scuole materne. C'è tutta una prospettiva da realizzare.

Anch'io sono per la selezione del personale, perchè ci sia ad un certo momento il vaglio; d'accordo, ma questo in condizioni di assoluta normalità.

Se c'è una cosa ipocrita che non ha nessun valore, che è una finzione, che serve soltanto a far perdere tempo sono per esempio gli esami di abilitazione professionale all'Università. È roba da ridere, è una cosa che sta diventando veramente stomachevole.

**V A L I T U T T I .** Sa che ci sono 160 scuole magistrali non statali contro solo otto scuole magistrali statali?

**V E R O N E S I .** Capisco la sua preoccupazione e sono d'accordo su questo. Ma vor-

rei ricordare la nostra posizione, a questo proposito, nella discussione. Il fatto è che si guarda sempre al particolare, senza avere il coraggio di guardare alla situazione generale. Io ho avuto una volta la debolezza di partecipare come commissario ad un concorso: per 60 cattedre e 2.300 concorrenti abbiamo lavorato diciotto mesi. Erano previste tre prove: la prova scritta, la prova orale e la prova sperimentale. Sono delle cose impossibili, assurde. Se non si modifica anche la tecnica concorsuale, hanno ragione i candidati: i concorsi presentano troppo larghi margini di aleatorietà. Si crede proprio di cogliere fino in fondo la personalità di un candidato con le prove tradizionali? Non è vero, io non mi sentirei di fare il commissario in un concorso con l'impossibilità di contatti più ampi e più duraturi. Quindi anche i corsi abilitanti, sui quali si può discutere, come istituto non sono sbagliati.

In conclusione io credo che noi dobbiamo stimolare una politica di estensione del servizio della scuola materna che copra molto meglio e molto di più le vaste esigenze del paese. Ma non è con questo provvedimento che si strozza l'avvenire dei giovani. Il provvedimento invece deve chiedere un'estensione del servizio. Dobbiamo riesaminare fino in fondo il criterio della selezione.

Io ho un'esperienza recente: l'assegnazione degli incarichi ai nuovi richiedenti della facoltà di scienze dell'Università di Bologna. Questo problema ci ha fatto discutere per giorni e giorni, in un'atmosfera incredibile, per la difficoltà di fare obiettive valutazioni: e siamo già ad un altro livello. Quando gli studenti stessi ci contestano la capacità di giudicare allorchè pretendiamo di distinguere un 23 da un 24, hanno ragione.

La morale è la seguente: io credo che la posizione che ha illustrato il senatore Urbani sia una posizione realistica, concreta, che offre la possibilità di portare avanti il provvedimento con le cautele e le misure che il senatore Urbani stesso ha indicato.

**P R E S I D E N T E .** Prima di dare la parola al Sottosegretario debbo precisare che è dovere della presidenza della Commissione

sottoporre gli emendamenti da lui illustrati al parere della Commissione affari costituzionali ai sensi del quinto comma dell'articolo 41 del Regolamento.

**V A L I T U T T I .** Chiedo la parola per fare una proposta in relazione ai nostri lavori.

La proposta è la seguente: aggiorniamo l'esame e la discussione di questi emendamenti al momento in cui la Commissione potrà prendere visione della normativa generale sui concorsi, normativa che è in via di elaborazione in sede parlamentare. Quando noi saremo in grado di prendere visione di questa nuova disciplina organica dei concorsi, io credo che avremo un necessario elemento di valutazione e di giudizio.

**P I O V A N O .** Io temo che in questo modo si vada di rinvio in rinvio dando alla fine uno spettacolo di inefficienza pietosa che serve soltanto ai denigratori; ed io credo che, sottponendosi all'esame della Commissione affari costituzionali la questione senza che la maggioranza si sia adeguatamente pronunciata, di fatto si produca un ulteriore rallentamento dei lavori. Non sto attribuendo ad alcuno intenzioni ritardatrici: dico semplicemente che il parere alla 1<sup>a</sup> Commissione dovrà essere richiesto quando la maggioranza si sarà pronunciata nel merito in questa Commissione. Ecco perchè io chiedo al rappresentante del Governo che si pronunci.

**V A L I T U T T I .** Il senatore Piovano ha pronunciato un parere sulla comunicazione del Presidente, ed io credo che abbiamo il diritto di parlare sul parere espresso dal senatore Piovano.

**S M U R R A , sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.** Vorrei pregare i colleghi di permettermi di fare alcune considerazioni in ordine agli emendamenti, perchè può anche darsi che il discorso venga ridotto in termini accettabili.

**U R B A N I .** Il richiamo al Regolamento apre una questione che dobbiamo sciogliere.

**P R E S I D E N T E.** Si tratta di un adempimento che non dipende dalle dichiarazioni del Governo.

**U R B A N I.** Io non credo che ci siano motivi per i quali questi emendamenti debbano essere sottoposti alla Commissione affari costituzionali: infatti, non può essere qui sollevata una questione di incostituzionalità. Una proposta di trasmissione degli emendamenti alla 1<sup>a</sup> Commissione, per un giudizio sull'eventuale incostituzionalità degli emendamenti stessi, tenderebbe, al di là delle intenzioni, ad insabbiare il provvedimento.

**P R E S I D E N T E.** Non si tratta tanto di questione di costituzionalità, senatore Urbani. L'articolo 41, quinto comma, del Regolamento prescrive che anche gli emendamenti che attengono all'organizzazione della pubblica Amministrazione debbano essere rinviati, per il parere, alla 1<sup>a</sup> Commissione: se no, non possono essere posti in votazione.

**U R B A N I.** Abbiamo avuto, però, recentemente la soluzione di un caso per cui quella Commissione è stata esclusa nell'esame di un disegno di legge per il quale avevamo richiesta la discussione congiunta: è il disegno di legge relativo agli handicappati, ben più importante del disegno di legge al nostro esame per quanto riguarda la pubblica Amministrazione. Ritengo, pertanto, che in questo caso la richiesta di un preventivo parere alla Commissione affari costituzionali sia veramente eccessiva.

**P R E S I D E N T E.** Il disegno di legge sugli handicappati non è stato deferito alla 1<sup>a</sup> Commissione in sede primaria (in detta sede è assegnato alle Commissioni riunite 7<sup>a</sup> e 12<sup>a</sup>), ma lo è stato per il parere, senatore Urbani

**U R B A N I.** Comunque, propongo — così come abbiamo fatto altre volte — che si vada avanti nella discussione: poi potremo sempre sentire il parere della 1<sup>a</sup> Commissione. Questo lo dico perché, nella di-

scussione si procede in un modo che non ci può soddisfare; su questo punto si è già parlato abbastanza, ma ancora di più si dovrebbe parlare sui danni che derivano da questo modo della discussione di procedere. Un punto comunque deve essere fermo e cioè che siamo contrari ad un rinvio della sostanza del disegno di legge.

Il provvedimento deve essere approvato perché corrisponde ad un'esigenza immediata della scuola materna e del suo personale, quindi della società tutta oltreché delle categorie interessata. Ed io ritengo che le proposte del Governo, che sono manchevoli in molti punti marginali, possano essere qui da noi modificate e migliorate se siamo d'accordo su due o tre punti essenziali: 1) che tutti i posti disponibili debbano essere messi a disposizione del personale in servizio; 2) che la formula d'ingresso in ruolo, fatto salvo il principio dell'abilitazione, sia una formula di sanatoria che valuti, quindi, positivamente il servizio prestato come elemento fondamentale; 3) che la normativa sul reclutamento venga rinviata a due momenti successivi: l'uno, quello della discussione sui problemi generali della riforma della scuola materna; l'altro, quello dell'esame della normativa generale sulle assunzioni in ruolo del personale della scuola che sta per essere varata attraverso i decreti delegati.

Credo che non sarebbe positivo se per la terza volta rinviassemmo tutto e ricominciassemmo da capo; perché allora, collega Valitutti, le categorie interessate avrebbero sempre più ragione di dire che non facciamo il nostro dovere e quindi di esasperarsi e di attaccarci anche come ci attaccano. Questo è il punto: dobbiamo dare una soluzione subito e ciò è possibile.

**V A L I T U T T I.** Il signor Presidente, nel suo discrezionale potere, ha dato un'interpretazione dell'articolo 41 del Regolamento avendo fra l'altro qualche collega sollevata una questione di incostituzionalità circa la norma contenuta negli emendamenti presentati dal Governo.

Ora, il collega Piovano dice: andiamo avanti e poi sottoponiamo la questione solo nel-

l'ipotesi in cui si arrivi all'accordo di approvare le norme in oggetto. Secondo me, questo principio è errato rispetto alla norma che il signor Presidente ci ha letto.

Se il Presidente, accogliendo un'obiezione sollevata da un collega, ha ritenuto nella sua discrezionale valutazione che gli emendamenti debbano essere sottoposti al parere alla 1<sup>a</sup> Commissione, noi non possiamo che sospendere l'esame degli emendamenti stessi e attendere il parere della Commissione stessa.

PIOVANO. Mi scusi se la interrompo, ma vorrei precisare questo: io ho detto che se un'eccezione del genere doveva essere sollevata, ciò sarebbe dovuto avvenire nel momento in cui il Governo ha presentato gli emendamenti. L'assurdo è che la Commissione, dopo aver discusso un'intera matinata, senta dire: ci rivedremo quando la 1<sup>a</sup> Commissione avrà fatto conoscere il suo parere! Guardiamo la sostanza, senatore Valitutti, e non la forma.

VALITUTTI. Ma gli emendamenti ci sono stati sottoposti adesso!

PIOVANO. All'inizio della seduta.

VALITUTTI. Vorrei fare osservare poi al senatore Urbani che, sospendere di 24 ore l'esame di questa disciplina che ci viene sottoposta per la prima volta, non è motivo che possa giustificare chi denigra le istituzioni. Al contrario, le istituzioni non si tutelano chiedendo che certe norme vengano approvate automaticamente sotto la minaccia della piazza.

URBANI. La piazza in questo momento è deserta!

VALITUTTI. Ma non lo era qualche giorno fa.

DINARO. La richiesta di parere alla 1<sup>a</sup> Commissione ci sembra un atto dovuto al quale non ci si può sottrarre, a norma del Regolamento, per le questioni sollevate da

più parti (anche se formalmente da un solo collega) in ordine alla contradditorietà e alla discriminazione che si verrebbero a determinare tra personale svolgente le medesime funzioni.

Quello che ci è stato presentato questa mattina non è un emendamento, ma un provvedimento sostitutivo del disegno di legge numero 1568. Questo è il punto. Ma abbiamo peraltro assistito al fatto che sul nuovo disegno di legge (sostitutivo, come dicevo, del provvedimento n. 1568) non vi è stato e non vi è tuttora altro accordo se non tra il rappresentante del Governo e i colleghi del Partito comunista.

*S M U R R A , sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Questo non vero!

DINARO. Lei si sente punto ogni volta che si parla di certe cose, perché si trova scoperito. Gli stessi colleghi del Partito socialista sono stati dissidenti in ordine al nuovo testo del disegno di legge, così come è emerso stamane.

*S M U R R A , sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* È stata avanzata soltanto una proposta che riguarda la selezione!

DINARO. Senatore Smurra, come rappresentante del Governo abbia la compiacenza di ascoltare tutti.

Quanto al rinvio, non è colpa nostra se se ne parla. Dovremmo se mai rilevar che la trasmissione alla 1<sup>a</sup> Commissione, a norma del Regolamento e anche dei contenuti del disegno di legge, doveva essere già compiuta. È stata commessa un'omissione, certamente involontaria, ma che nulla toglie all'obbligatorietà dell'atto che, in quanto dovuto, va oggi compiuto. E non mi sembra, peraltro, giustificata l'urgenza sotto l'aspetto di una sanatoria generale, perché nessuna urgenza può essere comunque sostenibile quando il disegno di legge comincia con le parole: « Le insegnanti non di ruolo delle scuole materni statali incaricate a tempo indeterminato nell'anno scolastico 1973-74... ». Sappiamo

benissimo che vi sono insegnanti (e saranno la maggioranza) che prestano servizio da molti anni; ma nessuno ha proposto di limitare ad un certo numero di anni di anzianità l'immissione in ruolo. Ed allora non si può parlare di sanatoria con carattere di urgenza, come se tutto crollasse in Italia nel caso non passasse questo disegno di legge così come ci è stato presentato stamane.

**B L O I S E .** Secondo me non possiamo rinviare la discussione in corso perchè una volta iniziata, indipendentemente dall'urgenza del problema, è bene portarla a termine esprimendo ognuno il proprio avviso sull'a sostanza del problema stesso. Quando, poi, entreremo nel merito, affrontando l'esame dei singoli emendamenti, allora potremo occuparci anche dell'organizzazione dell'immissione nei ruoli. Questo è quanto ci rimane da fare.

**S T I R A T I , relatore alla Commissione.** Desidero esprimere il mio pensiero con molta franchezza. Mi pare che si è data dimostrazione di molta impazienza nei confronti di un provvedimento che stamane si è presentato nuovo al nostro esame — come tutti abbiamo convenuto — e che richiede da parte della Commissione riunita in sede legislativa un attento esame. Non capisco perchè il Governo e alcuni senatori si adontino per il fatto che da parte di altri si accenni a modifiche e si formulino osservazioni a questo o a quell'articolo, a questo o a quel comma. Noi siamo anche per l'aggiornamento della discussione purchè sia a breve termine e riteniamo che, una volta superato lo scoglio del sistema dell'immissione in ruolo, potremo trovare una concordanza di vedute.

Mi pare, del resto, che gli intervenuti si siano mossi sulla scia della mia pur breve relazione; infatti, io stesso avevo sollevato alcuni punti interrogativi proprio sui commi che sono stati oggetto di ampio, vivace e anche, a mio parere, molto utile dibattito. Avevo, ad esempio, detto che il primo comma dell'articolo 1, che prevede la immissione in ruolo per le insegnanti incaricate, di fatto poteva costituire un precedente

estremamente pericoloso; così pure avevo detto che il secondo comma dello stesso articolo, che prevede un corso di aggiornamento, non mi sembrava da accogliere perchè mera finzione. Ho chiamato questo provvedimento di generosa sanatoria e sono stato piuttosto eufemistico nell'espressione. È necessario mettere la parola fine a tali sistemi e voltare pagina, certo: anche questa sanatoria, tuttavia, una volta che si è deciso di attuarla, deve essere innestata in un quadro che risulti armonico. È stato detto da più parti: non possiamo contraddir i principi che ormai abbiamo recepito nella stessa legge delega oltre che nella legge istitutiva della scuola materna statale. Quindi, a mio parere, possiamo anche prendere certe cautele con emendamenti, che tra l'altro sono stati soltanto accennati, e possiamo tranquillamente andare avanti nella discussione senza drammatizzare e aggiornandola a brevissima scadenza, in modo che la prossima settimana, almeno, il provvedimento possa essere varato.

**P R E S I D E N T E .** Vorrei rispondere al senatore Piovano, il quale ha parlato in senso critico di una tendenza al rinvio, per far notare che l'eccezione sollevata non poteva maturare, nella mia mente e nella mente di coloro che vi hanno aderito, se non durante il corso del dibattito: il disegno di legge è stato esaminato dalla Commissione in due testi diversi; sul secondo stiamo discutendo ora, ma, come tutti i colleghi, io non ho potuto in alcuno modo farne un previo esame approfondito.

Non vi è, comunque, nessun dubbio sull'a necessità di richiedere il parere alla Commissione affari costituzionali perchè siamo di fronte ad un nuovo testo e così come fu richiesto tale parere, a suo tempo, per il testo originario, è mio dovere richiederlo anche per questa formulazione nuova, ferma restando la possibilità di procedere nella discussione e di portarla a termine qualora la 1<sup>a</sup> Commissione tardasse nell'esprimersi.

La mia proposta concreta è, dunque, la seguente: dopo la replica del rappresentan-

te del Governo rinviamo la seduta a martedì prossimo, in modo da concludere, anche entro mercoledì, con soddisfazione e con vantaggio per tutti.

(Così resta stabilito).

**S M U R R A**, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Vorrei innanzitutto rispondere a coloro che mettono il Governo sotto accusa per la mancata emanazione del regolamento di attuazione.

In data 3 luglio 1971 veniva sottoposto al Consiglio di Stato, per il parere, lo schema di regolamento che era stato predisposto, sentita la terza sezione del Consiglio superiore nella seduta del 27 giugno 1969. Il Tesoro aveva avanzato peraltro una serie di osservazioni. Altri pareri, che riguardavano il Ministero del tesoro stesso, il Ministero dell'interno (ufficio centrale per gli affari legislativi e le relazioni internazionali), il Ministero dei lavori pubblici (direzione generale per l'edilizia statale sovvenzionata), il Ministero delle finanze (ufficio legislativo), il Ministero della sanità (ufficio studi e legislazione), furono acquisiti solo in data 30 ottobre 1973: solo nel gennaio 1974, la Pubblica istruzione è stata in grado di sollecitare presso il Consiglio di Stato perchè si pronunciasse.

**V A L I T U T T I**. Forse sarebbe preferibile non riferire queste date dalle quali appare un ritardo di tre anni.

**S M U R R A**, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Si tratta, però, di un ritardo che non riguarda il Ministero della pubblica istruzione.

Quanto poi agli emendamenti proposti, la prima considerazione che è stata fatta nei loro confronti è che essi, recependo le osservazioni emerse nel corso del precedente dibattito del 17 aprile, modificano profondamente la sostanza del disegno di legge.

In particolare, per quanto si riferisce al contingente previsto nella norma aggiuntiva per il concorso speciale stabilito dall'articolo 23 della legge 18 marzo 1968, n. 444, ritengo di avere già espresso il mio punto di

vista intervenendo nel corso dell'esposizione del senatore Valitutti. È vero che abbiamo modificato la legge n. 444 nel senso che assegnamo un contingente di posti pari a due terzi di quelli istituiti per l'anno scolastico 1974-75, ma, come ho già detto, questi non saranno meno di 3.000: il che significa che potranno essere anche 5.000. Le aspettative delle insegnanti di scuole materne non statali, in questo modo, non verranno deluse.

Il nuovo testo proposto dal Governo inoltre è — ripeto — il frutto di una attenta valutazione delle argomentazioni emerse dal dibattito in Commissione, nonchè delle richieste della categoria avanzate dai sindacati anche alla luce dei dibatti in corso presso la Commissione per i decreti delegati che sono ormai in fase avanzatissima.

Gli emendamenti proposti tendono a risolvere, per l'inizio del prossimo anno scolastico, la posizione di questo personale, anche se ciò comporta l'adozione di un criterio diverso da quello previsto per il personale della scuola secondaria dall'articolo 17 della legge delega.

Indubbiamente anche noi ci siamo posti il problema dell'accesso nei ruoli previo superamento di un corso abilitante: però la questione è che, materialmente, non è possibile far svolgere questo corso abilitante speciale entro i prossimi mesi di luglio e agosto, cioè prima dell'inizio della scuola materna, che ha luogo il 1<sup>o</sup> settembre. Non abbiamo inoltre voluto dare a questi corsi un carattere di selezione eccessiva in considerazione soprattutto del fatto che si tratta di maestre che da sei anni non hanno potuto prendere parte a concorsi. In più di una occasione, ho sentito le interessate e debbo riconoscere che dicono il vero quando affermano che, in fondo, sono state penalizzate.

Abbiamo ritenuto pertanto di adottare la soluzione proposta, volendo evitare di lasciar ancora fuori, per così dire, dai provvedimenti di sanatoria — se l'articolo 17 della legge delega va inteso in questi termini — proprio il personale della scuola materna.

Non è possibile pensare, evidentemente, ad una durata dei corsi superiore a trenta

giorni se non si proiettano gli stessi nel prossimo anno scolastico 1974-75. Il Governo peraltro non avrà difficoltà a prolungare a sessanta o a novanta giorni la durata dei corsi di aggiornamento a carattere seminariale, a patto però — questa è la considerazione principale che offre alla vostra attenzione — che essi si svolgano con il prossimo anno scolastico, e che nel frattempo il personale della scuola materna venga ugualmente immesso nei ruoli.

Per quanto riguarda infine l'opportunità, prospettata dal senatore Urbani, di sopprimere l'articolo 3 del nuovo testo in esame, faccio presente che già nel precedente testo del provvedimento si affermava la necessità di mantenere la riserva del quinto dell'aliquota prevista del 50 per cento dei posti da mettere a disposizione. La categoria pertanto già sa di avere diritto ad una riserva: non è possibile quindi sopprimere l'articolo proprio perchè la legge n. 444 è precisa in proposito, e questo concorso sarà fatto a parte, contestualmente, proprio per non disattendere una precisa norma di tale legge.

Queste sono le considerazioni che intendo offrire alla vostra attenzione perchè siano tenute presenti in sede di eventuali modifiche del provvedimento.

Il Governo è aperto a tutti i miglioramenti che possano essere suggeriti dagli onorevoli commissari. Torno a dichiarare che l'unica difficoltà che si presenta, a proposito della opportunità di evitare una immissione nei ruoli di insegnanti sprovviste di una abilitazione, è quella di far svolgere il corso abilitante entro il 1<sup>o</sup> settembre 1974. Possiamo modificare il terzo comma dell'articolo 1 dicendo che per essere immessi nei ruoli, in analogia all'articolo 17 della legge delega, anche per gli insegnanti di scuola materna è necessario il possesso dell'abilitazione, ma dobbiamo comunque tenere presente il fatto tecnico, per così dire, della difficoltà di far svolgere corsi abilitanti preventivi alla immissione nei ruoli in un momento in cui per tutti gli altri insegnanti il discorso si chiude entro il 1<sup>o</sup> ottobre 1974.

DINARO. Gli insegnanti elementari rimangono fuori?

S M U R R A , *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. No, il discorso lo vogliamo fare per tutti.

DINARO. Con il 1<sup>o</sup> ottobre, per l'applicazione dell'articolo 17 più volte citato, verrà operata l'immissione in ruolo degli insegnanti della scuola secondaria.

S M U R A , *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Parlo degli insegnanti elementari abilitati e che hanno un insegnamento a tempo indeterminato nelle scuole medie: anch'essi usufruiscono dell'articolo 17.

DINARO. Questo se sono insegnanti delle scuole medie. Ma se sono insegnanti delle scuole elementari?

S M U R R A , *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Faccio presente al senatore Dinaro che non stiamo qui considerando quel problema.

Il Governo si dichiara quindi favorevole al rinvio del seguito della discussione per le ragioni addotte dal Presidente, auspicando che nella prossima settimana si possa rapidamente concludere con l'approvazione del provvedimento, tenuta presente la situazione estremamente delicata delle scuole materne e del loro personale.

URBANI. Dal momento che è necessario rinviare la discussione per trasmettere alla Commissione affari costituzionali gli emendamenti del Governo, sarebbe opportuno considerare una modifica del testo in modo che il corso diventi abilitante.

P R E S I D E N T E . Se non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle ore 14,20.